

Traduzione esterna

# PARLAMENTO EUROPEO

2004



2009

---

*Commissione per la cultura e l'istruzione*

PROVVISORIO  
**2006/2087(INI)**

26.6.2006

## **PROGETTO DI RELAZIONE**

sul Libro bianco su una politica europea di comunicazione  
(2006/2087(INI))

Commissione per la cultura e l'istruzione

Relatore: Luis Herrero-Tejedor

PR\_INI

## INDICE

	<b>Pagina</b>
PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO	3
MOTIVAZIONE	8

## PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

### sul Libro Bianco su una politica europea di comunicazione (2006/2087(INI))

*Il Parlamento europeo,*

- vista la comunicazione della Commissione sul "Libro bianco su una politica europea di comunicazione" (COM(2006)0035),
- vista la Parte II del trattato CE,
- visto l'articolo 195 del trattato CE,
- visto l'articolo 211 del trattato CE,
- visto l'articolo 308 del trattato CE,
- visti gli articoli 11, 41, 42 e 44 della Carta dei diritti fondamentali,
  
- visto il regolamento (CE) n. 1049/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 maggio 2001, relativo all'accesso del pubblico ai documenti del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione,
- vista la comunicazione della Commissione sul "Piano d'azione della Commissione relativo al miglioramento della comunicazione sull'Europa" (SEC(2005)0985),
- vista la comunicazione della Commissione su "Il contributo della Commissione al periodo di riflessione e oltre: un piano D per la democrazia, il dialogo e il dibattito" (COM(2005)0494),
- vista la sua risoluzione del 13 marzo 2002 sulla comunicazione della Commissione su un nuovo quadro di cooperazione per le attività di politica dell'informazione e della comunicazione nell'Unione europea<sup>1</sup>,
- vista la sua risoluzione del 10 aprile 2003 su una strategia di informazione e comunicazione per l'Unione europea<sup>2</sup>,
- vista la sua risoluzione del 12 maggio 2005 sull'attuazione della strategia di informazione e comunicazione per l'Unione europea<sup>3</sup>,
- visto l'articolo 45 del suo regolamento,

---

<sup>1</sup> GU C 47 E del 27.2.2003, pag. 406.

<sup>2</sup> GU C 64 E del 12.3.2004, pag. 591.

<sup>3</sup> GU C 92 E del 20.4.2006, pag. 403.

- vista la relazione della commissione per la cultura e l'istruzione e i pareri della commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni e della commissione per gli affari costituzionali (A6-0000/2006),
- A. considerando che la comunicazione costituisce un elemento importante in una democrazia partecipativa,
- B. considerando pertanto che la forza degli elementi democratici dell'UE è correlata alle strutture di comunicazione a livello europeo che uniscono le istituzioni ai cittadini,
- C. considerando che l'esperienza delle elezioni e dei referendum europei ha mostrato che coloro che conoscono e sono interessati alle tematiche europee sono maggiormente propensi a partecipare, mentre è più probabile che coloro che dispongono di scarse conoscenze non partecipino,
- D. considerando che attualmente non esiste una sfera pubblica europea ma sfere pubbliche nazionali molto dinamiche, che mostrano profonde differenze per quanto riguarda la misura in cui le tematiche europee sono discusse e i contenuti,
- E. considerando che si compierebbe un importante passo in avanti se nelle sfere pubbliche nazionali le tematiche europee avessero un rilievo maggiore,
- F. considerando che un primo passo verso la creazione di una sfera pubblica europea consiste nel superare l'isolamento delle sfere nazionali mediante un'azione di comunicazione a livello europeo; considerando inoltre che ciò è strettamente correlato alle strutture di comunicazione a livello paneuropeo o transnazionale,
- G. considerando che appare evidente che i cittadini europei sono scarsamente informati sulle tematiche europee, così come indicato dai risultati di diversi sondaggi di Eurobarometro,
- H. considerando inoltre che la comunicazione è legata alle questioni concernenti la trasparenza, la cittadinanza e i valori comuni,
- I. considerando che il Consiglio europeo del 15 e 6 giugno 2006 ha riportato la questione della riforma costituzionale all'ordine del giorno,

### ***Politica di comunicazione e sfera pubblica europea***

1. Rileva la necessità di migliorare la comunicazione tra l'UE e i suoi cittadini; sostiene pertanto la proposta di rivedere il modo in cui è strutturata la comunicazione con i cittadini; sottolinea che una migliore comunicazione non può compensare politiche insufficienti ma può contribuire a migliorare la comprensione delle politiche significative;
2. Invita la Commissione a sostenere la creazione di una sfera pubblica europea, strutturata principalmente attraverso i media nazionali, regionali e locali, senza trascurare il ruolo importante svolto dai principali quotidiani nazionali nel coprire in modo adeguato le questioni europee;
3. Osserva che lo scopo di una politica europea di comunicazione non deve consistere nella

creazione di una sfera di comunicazione nazionale in concorrenza con le sfere pubbliche nazionali, ma piuttosto in una più stretta corrispondenza tra i dibattiti nazionali e quelli a livello europeo;

4. Invita la Commissione a valutare le proposte concrete presentate nella risoluzione del Parlamento del 12 maggio 2005 sulla strategia di informazione e comunicazione dell'UE durante l'elaborazione di una politica di comunicazione;

### ***Definizione di principi comuni***

5. Sostiene l'idea di istituire una comunicazione a due sensi tra l'UE e i suoi cittadini, in modo da dare maggiore spazio alle opinioni dei cittadini sull'Europa; sottolinea tuttavia che la proposta che i cittadini diventino i promotori della partecipazione e del dialogo non appare ragionevole, in quanto non sono i cittadini a dover andare alla ricerca di informazioni, ma le informazioni a dover andare incontro ai cittadini;
6. Non ritiene appropriato sottoporre il PE a un codice di condotta che regoli la comunicazione tra quest'ultimo e i cittadini dell'UE;
7. Invita la Commissione a valutare la possibilità di avviare un vero e proprio programma comunitario per l'informazione e la comunicazione sull'Europa, sulla base dell'articolo 308 del trattato CE, al fine di migliorare gli attuali meccanismi di partenariato istituzionale in tale settore; ritiene che, qualora la Commissione presenti una proposta in materia, il Parlamento dovrà essere pienamente coinvolto nella definizione e nella formulazione del preciso contenuto e dell'ambito di applicazione del programma;
8. Ritiene necessario fare maggiormente riferimento ai principi e ai valori sanciti dalla Carta dei diritti fondamentali al fine di definire l'ambito di una politica europea di comunicazione;

### ***Rafforzare il ruolo dei cittadini***

9. Accoglie con favore il desiderio espresso dalla Commissione di portare l'Europa a tutti i livelli, ossia di portare le questioni europee a livello nazionale, regionale e locale al fine di decentralizzare il messaggio; plaude al piano d'azione della Commissione e ne attende la rapida attuazione;
10. Ritiene che le regioni e le città rappresentino le piattaforme più adatte per promuovere l'idea dell'Europa tra i cittadini e chiede il coinvolgimento del Comitato delle regioni nell'attuazione di una futura politica di comunicazione;
11. Sostiene l'idea di incentivare i dibattiti sulle questioni europee in seno ai parlamenti nazionali;
12. Sottolinea l'importanza dell'educazione civica sull'integrazione europea; ritiene che possedere un certo livello di conoscenza sull'Europa costituisca un requisito indispensabile per una comunicazione a due sensi con l'UE;
13. Si rammarica del fatto che gli aiuti ai programmi settoriali con un forte effetto

moltiplicatore quali Leonardo da Vinci, Socrates ed Erasmus siano stati ridotti, in quanto tali programmi promuovono la dimensione europea e favoriscono l'istituzione di reti transnazionali;

14. È del parere che, al fine di raggiungere i cittadini, sia importante comunicare meglio e spiegare l'importanza delle decisioni dell'UE per la vita quotidiana;

### ***Collaborazione con i media e nuove tecnologie***

15. Sottolinea l'importanza dei media quali intermediari, creatori di opinione e portatori di messaggi ai cittadini nell'ambito della sfera pubblica europea che la Commissione intende sviluppare;
16. Chiede alla Commissione di definire, con la maggiore precisione possibile, il ruolo che intende assegnare ai media e sottolinea la necessità di individuare una formula che consenta di coinvolgere maggiormente i media nazionali, regionali e locali nella politica di comunicazione;
17. Accoglie con favore il ritiro della proposta di istituire un'agenzia di stampa dell'UE;
18. Raccomanda alla Commissione di usare un linguaggio autentico e conciso nel comunicare con i cittadini e i media; ritiene che il gergo comunitario aumenti, invece di ridurre, la distanza tra le istituzioni e i cittadini dell'UE;
19. Consiglia di avviare scambi di opinione regolari su questioni concernenti la comunicazione in Europa tra le istituzioni europee e i media;
20. Prende atto della responsabilità della Commissione nel fornire informazioni oggettive, affidabili e imparziali sulle politiche europee quale base per un dibattito con cognizione di causa;
21. Plaude al fatto che, in relazione alle nuove tecnologie, il Libro bianco sia conforme all'ultima relazione del PE sulla strategia di informazione e comunicazione dell'UE;

### ***Capire l'opinione pubblica europea***

22. Chiede alla Commissione di informare il Parlamento sulla valutazione delle consultazioni che ha avviato;
23. Ritiene che la proposta di istituire un Osservatorio dell'opinione pubblica europea in tempi brevi sia discutibile ed è del parere che, prima di realizzare tale obiettivo, è necessario un uso più coordinato dei dati e delle risorse già disponibili;

### ***Cooperazione***

24. Chiede alla Commissione di elaborare proposte concrete per l'attuazione della politica di comunicazione e le sue implicazioni giuridiche e finanziarie;

25. Ritiene che l'operato del gruppo interistituzionale sull'informazione debba essere esaminato per valutare se siano possibili miglioramenti; reputa che il gruppo debba avere un carattere principalmente politico ed agire in qualità di garante e che il numero dei suoi effettivi debba essere ridotto affinché esso possa agire in modo più efficace;
26. Sottolinea la necessità di un maggiore coinvolgimento dei soggetti politici paneuropei nel dialogo con le rispettive circoscrizioni elettorali sulle questioni europee;
27. Sostiene il rafforzamento del ruolo del Mediatore nel conferire maggiore credibilità alla trasparenza;
28. Raccomanda di usare i programmi di finanziamento esistenti quali il programma per l'apprendimento permanente, i programmi Gioventù, Cittadini per l'Europa, Media e Cultura per una migliore comunicazione dell'integrazione europea, a condizione che gli obiettivi dei singoli programmi siano pienamente rispettati;
29. Sottolinea che, per una comunicazione riuscita, il sostegno attivo degli Stati membri è essenziale e invita pertanto gli Stati membri a individuare i modi per contribuire all'impegno comune in materia di comunicazione dell'UE;
30. Incarica il proprio Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione.

## MOTIVAZIONE

Nel febbraio del 2006 la Commissione ha pubblicato un Libro bianco su una politica europea di comunicazione. Il testo era destinato a controbilanciare l'effetto della mancata approvazione del trattato costituzionale in seguito ai referendum francese e olandese e ad arrestare l'aumento generalizzato dell'euroscetticismo.

Nel Libro bianco la Commissione sottolinea l'importanza di una nuova politica europea di comunicazione volta a colmare la distanza tra l'Unione e i suoi cittadini. Nella presente relazione il relatore espone le proprie osservazioni sulle proposte avanzate nel Libro bianco della Commissione.

### *1. Definizione di principi comuni*

La Commissione ha proposto di istituire un codice di condotta in materia di comunicazione, ossia di elaborare norme comuni per le istituzioni europee, gli organismi nazionali e così via, per gettare le fondamenta su cui costruire le future politiche di comunicazione. Secondo il relatore tale proposta è non solo fundamentalmente errata, ma anche inopportuna in quanto sarebbe un misero sucedaneo di una vera propria base giuridica. In realtà le istituzioni europee non dispongono di alcuna base giuridica per le relazioni della Commissione che riguardano specificamente l'informazione e la comunicazione. Di conseguenza la Commissione è troppo spesso accusata di intromettersi in un'aera che non è di sua competenza se non persino di fare propaganda. Il modo migliore per evitare tale insidia consiste, tuttavia, non nel basare la politica di comunicazione su un codice di condotta, ma nel tentare di giungere a una decisione unanime degli Stati membri in sede di Consiglio europeo, in modo da riuscire, ai sensi dell'articolo 308 del trattato, a definire una base giuridica vera e propria.

Inoltre, elaborare norme di condotta che tutte le istituzioni europee devono rispettare potrebbe rivelarsi controproducente in quanto ridurrebbe lo spazio per pareri indipendenti e autonomi. Il relatore ritiene quindi che il Parlamento non debba essere soggetto a un codice che ne definisca le modalità di comunicazione con i cittadini europei.

### *2. Conferire maggiore potere ai cittadini*

Considerato che non esiste una sfera pubblica europea, spetta alle istituzioni servirsi degli strumenti che consentono al maggior numero di cittadini europei di accedere alle informazioni. Se l'Unione europea vuole essere ascoltata, deve portare le questioni europee a livello nazionale, regionale e locale. Tuttavia, l'idea secondo cui i cittadini dovrebbero essere i promotori della partecipazione del dialogo non appare ragionevole. Non avrebbe senso ascoltare con attenzione ciò che i cittadini hanno da dire se questi sono male informati. Perché essi possano contribuire in modo proficuo, le istituzioni europee devono poter trasmettere tutte le informazioni di cui i cittadini necessitano per sentirsi coinvolti e identificarsi con il progetto europeo. Senza una previa informazione, non è possibile avere un'opinione, o almeno un'opinione utile. La politica europea di informazione e comunicazione deve quindi essere guidata dal principio generale secondo cui non sono i cittadini a dover andare in cerca di



informazioni, ma le informazioni a dover andare incontro ai cittadini.

### ***3. Collaborazione con i media e nuove tecnologie***

Nel Libro bianco è data un' enfasi eccessiva all' idea secondo cui il dialogo e la comunicazione con i cittadini possono essere coordinati mediante iniziative delle istituzioni. Di conseguenza, il Libro bianco fa maggior affidamento sulle nuove tecnologie che non sui media tradizionali e sembra a volte sottovalutare l' impatto dei media sulla società.

Secondo il relatore occorre stilare un elenco delle misure prioritarie ponendo l' accento, per esempio, su migliori condizioni di lavoro per i giornalisti in seno alle istituzioni europee, sulla formazione dei professionisti dell' informazione, su metodi migliori di comunicazione diretta e così via.

### ***4. Capire l' opinione pubblica europea***

La Commissione propone di istituire una rete nazionale di esperti in ricerche per contribuire allo scambio di buone prassi e sviluppare nuove sinergie. Il relatore ritiene tuttavia che sarebbe maggiormente auspicabile fare un uso più coordinato delle risorse esistenti in modo da trarne il massimo vantaggio. È possibile scambiare informazioni e buone prassi senza dover ricorrere all' istituzione di un osservatorio dell' opinione pubblica europea. La proposta di istituire tale osservatorio appare discutibile a breve termine, in quanto prima di intraprendere un' azione simile occorre trarre il massimo beneficio dai dati già a disposizione.

### ***5. Cooperazione***

È essenziale che gli Stati membri siano coinvolti nella politica di informazione e comunicazione dell' UE. Senza di loro, sarebbe praticamente impossibile trasmettere qualsiasi messaggio. Occorre prestare particolare attenzione al contenuto di tali messaggi, in modo da suscitare l' interesse dei cittadini in base alle loro diverse preoccupazioni. Occorre riuscire a spiegare ciò che l' Europa può fare per ciascuno di loro. È necessario trovare il modo di esercitare un peso maggiormente decisivo sulla politica di informazione e comunicazione a livello regionale e locale. I soggetti interessati, quali i partiti politici, devono essere in grado di mobilitare i cittadini a sostegno delle politiche europee e svolgono pertanto un ruolo cruciale.

Secondo il relatore occorre intensificare il dialogo tra Parlamento, Commissione e Consiglio ed è necessaria, a tale scopo, una più stretta coordinazione tra le attività di tali istituzioni.

L' unico forum di cui i servizi di informazione e comunicazione del Parlamento e della Commissione dispongono per condividere le proprie idee è il gruppo interistituzionale sull' informazione, il cui compito principale consiste nel definire le priorità del programma PRINCE. Ogni altra iniziativa che non rientra in tale programma è considerata una misura specifica ed è attuata su richiesta della Commissione o del Parlamento, a seconda del caso specifico. Secondo il relatore il programma PRINCE dovrebbe comprendere un maggior numero di ambiti prioritari e ogni istituzione dovrebbe intraprendere azioni specifiche solo quando necessario. Il gruppo istituzionale dovrebbe inoltre avere un carattere principalmente politico e disporre di un numero ridotto di effettivi in modo da essere maggiormente operativo.

